

NOVARA, IN SERVIZIO ACCANTO AI MEDICI

Gli studenti universitari entrano nella task-force dei “cacciatori di contagi”

Individuano i contatti delle persone positive e offrono informazioni

Hanno completato il corso di formazione e sono già al lavoro: diciassette studenti universitari sono stati inseriti nella task-force dei «cacciatori di contagi». Devono risalire ai contatti più recenti delle persone diventate positive per metterli al corrente dei rischi e invitarli a fare il test. Il progetto è stato ideato da Comune, Asl, Università del Piemonte

Orientale. Ed è il rettore Giancarlo Avanzi che invita le altre realtà del Piemonte a «copiarlo»: «L'impegno civile degli studenti è l'auspicato scopo di un ateneo che si pone come scuola di vita e promuove esperienze sul campo. Spero davvero che anche altre realtà facciano propria la nostra esperienza». —

FILIPPO MASSARA — P. 32

Gli studenti di Medicina tracciano i contagi

Al progetto avviato dal Comune aderiscono 17 universitari. Il rettore: “E’ un esempio da imitare”

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Ecco i rinforzi nel tracciamento dei contagi: negli uffici di viale Roma è iniziata l'attività degli studenti di Medicina impegnati a individuare i contatti delle persone risultate positive, avvisarli e fornire sia le informazioni sulla quarantena che sui servizi erogati dal Comune per le fasce deboli.

Al progetto, avviato da palazzo Cabrino d'intesa con Asl e Università del Piemonte Orientale, hanno aderito 17 giovani formati in un corso di 30 ore. «L'iniziativa è

stata pensata soprattutto per allentare la pressione sull'Asl — avverte il sindaco Alessandro Canelli -. L'arrivo degli universitari consente di accelerare i tempi e contenere eventuali ulteriori contagi. Questa esperienza può rappresentare anche un punto di partenza per il loro futuro percorso professionale».

Arabella Fontana, direttore generale dell'Asl, riconosce che il supporto fornito dal Comune «diventa in questo periodo anche una presa in carico dei bisogni delle persone che si ammalano e delle loro famiglie.

Con queste attività si integra la sinergia tra gli enti». Anche la Fondazione Comunità Novarese, De Agostini, Comoli Ferrari, Bpn e l'ex fondo di previdenza complementare per i dirigenti del gruppo Bpn hanno collaborato al progetto. Dall'Upo, un appello del rettore Giancarlo Avanzi rivolto alle altre città e Asl piemontesi in cui è presente l'ateneo: «Spero che questa forma di collaborazione sia ripresa negli altri territori. L'impegno civile degli studenti è l'auspicato scopo di un ateneo che si pone come scuola di vita e promuove espe-

rienze sul campo». L'associazione Upo Alumni è stata coinvolta nel reclutamento dei tracciatori, che frequentano dal quarto al sesto anno del corso di laurea. «Essere stati chiamati in causa dal Comune nell'organizzazione è motivo d'orgoglio — dice Francesca Boccafoschi, presidente di Upo Alumni -. Significa che la nostra realtà è già diventata un punto di riferimento per la città. Siamo in contatto con gli studenti e li seguiremo per tutta l'attività. Restiamo anche a disposizione per eventuali iniziative condivise». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

